

Foto di Luca Bruno/Ap-LaPresse



I sostenitori di Pisapia esultano a Milano. «Grazie Giuliano», c'era scritto su alcuni cartelli esposti in piazza

Intervista a Franco Cassano

«Ha perso un premier aggressivo e debole. Hanno vinto le primarie»

Il sociologo «I partiti devono capire che non sono più centrali nella politica. La spinta è venuta dal basso. De Magistris ha stravinto perché non ha nulla a che fare con il passato»

CLAUDIA FUSANI

MILANO
cfusani@unita.it

Il dato di queste amministrative ha più chiavi di lettura. Ad esempio, i distacchi a due cifre tra i concorrenti. Merito dei candidati?

«L'uniformità e l'importanza del dato è tale che prescinde dal valore politico locale ed è riferibile al sentire nazionale. Intendo dire che Pisapia, De Magistris e Zedda avrebbero vinto ugualmente ma forse non con cifre così massicce ed estese su cui ha senza dubbio pesato la volontà degli italiani di essere finalmente governati. E, aggiungo, governati bene».

Ancora dubbi che Berlusconi e il berlusconismo siano finiti?

«È la fine di un'egemonia durata diciassette anni. Questo non vuol dire che scomparirà nel nulla, ci saranno inevitabili resistenze. Ma il Cavaliere ormai non è più la soluzione del problema ma è lui stesso il problema. La crisi è irreversibile».

Pisapia, De Magistris, Zedda: nessuno di loro è espressione organica di un partito. Hanno perso i partiti?

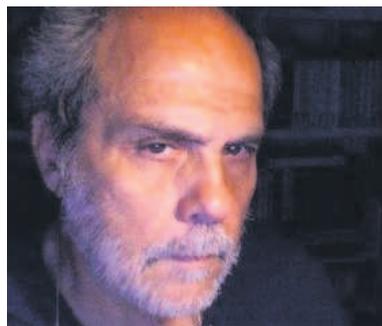
«Con tutto il rispetto per i partiti, devono però capire che non sono più il centro della politica. I nuovi sindaci sono espressione delle primarie, di una scelta attiva e dal basso. I cittadini, che sono tornati a votare perché si sono sentiti partecipi di un progetto, hanno detto basta alle decisioni prese nel privato e nel chiuso di una segreteria. Ora la sfida, per il centrosinistra, è capire che la politica è un circuito pubblico in cooperazione con i partiti che a loro volta si devono ridefinire facendo quello che io chiamo un giro più largo».

C'è diffidenza per le primarie. Il politico di professione dice che privilegiano le posizioni più radicali. Concorda?

«È un pregiudizio infondato. Al contrario io dico che eventuali posizioni radicali sono garanzia di autonomia dalle logiche di partito. Le primarie garantiscono un percorso di formazione e responsabilizzazione politica».

Ha vinto il centrosinistra? O ha perso il centrodestra?

**Chi è
Professore
di sociologia a Bari**



FRANCO CASSANO

NATO AD ANCONA NEL 1943

DOCENTE DI SOCIOLOGIA DELLA CONOSCENZA

Professore di Sociologia e di Sociologia della conoscenza alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bari. Fra i suoi libri, "Modernizzare stanca: perdere tempo, guadagnare tempo", "Approssimazione. Esercizi di esperienza dell'altro" e "Il pensiero meridiano", la sua opera più nota sulla cultura del "Sud".

«Ha sicuramente perso il Pdl. O meglio, ha perso Berlusconi. La sua è una crisi iniziata tempo fa, direi con la scissione di Fini. Lasciamo perdere le Noemi, le Patrizie e il genere delle feste ad Arcore. Il fatto è che Berlusconi ha dimostrato di non essere più capace ad organizzare e trovare un punto di sintesi intorno a sé. La situazione poi è de-

I nuovi sindaci

«Sono la dimostrazione

che il paese chiede di

essere governato e bene

Vuole una guida seria, che

risolva i problemi»

generata quando Berlusconi ha cominciato mostrare la faccia dura, aggressiva, l'esatto opposto del leader rassicurante e convincente che lo ha portato a vincere per così tanto anni. La campagna elettorale ha drammatizzato ancora di più questo aspetto. Un leader aggressivo vuol dire che è debole, insicuro, incapace di aggregare. Un leader che mette in discussione l'equilibrio tra i poteri, cosa che lui ha puntualmente fatto nei due mesi in cui s'è presentato in tribunale, non è autorevole. Soprattutto è l'opposto della proiezione pubblica di ciò che la gente vuole e cerca».

Con questo voto che messaggio hanno dato gli italiani?

«Che hanno bisogno di una guida seria, pacata, che rassicuri e sia decisa. La crisi è evidente e il paese chiede di essere governato. Prendiamo De Magistris: ha stravinto perché non ha nulla a che vedere col passato e in lui i napoletani intravedono l'unica possibilità per uscire da un periodo terribile».

Il centrosinistra è l'alternativa adesso?

«Inviterei a non proiettare queste accelerazioni e i sentimenti del giorno su scenari nazionali. Non c'è automatismo tra la crisi del centrodestra e la fine della legislatura. Detto questo, il centrosinistra deve imparare dalle vittorie: quindi superare pregiudizi, divisioni, correntismo. Ha una buona occasione ma deve dimostrarsi compatto, capace di dare risposte e di avere idee chiare».

Sarà crisi di governo?

«E' psicologica anche se Berlusconi farà di tutto per evitarla».

E la Lega? Ha perso più del pdl.

«Questo voto dice anche che la Lega senza Berlusconi è debole, manca di riferimento nazionale. Non c'è dubbio che in questo momento dipende quasi tutto da Bossi». ♦